

DEDICATO A DON ANGELO

Quale è l'intensità del legame che lega Sorano e la sua gente al Cardinale Comastri? Una domanda alla quale è senz'altro difficile dare una risposta esaustiva, anche se precisi segnali della dimensione del sentimento possono essere scorti nelle piccole cose. Prendete ad esempio il nostro giornalino: è bastato dedicare un numero speciale ai 50 anni di sacerdozio del nostro Cardinale che, nonostante la penuria di articoli che da mesi minaccia costantemente la regolare uscita mensile de "La Voce", la redazione è stata costretta ad aggiungere sei pagine extra al fine di ospitare tutti gli omaggi che gli scrittori hanno voluto tributare al Cardinale. Per questo motivo il mio intervento sarà particolarmente stringato per non rubare spazio agli altri scrittori. Lasciatemi solo ricordare la gioia che provammo - io e la mia al tempo fidanzata Valeria - nel ricevere una dolcissima lettera di auguri del Cardinale in occasione delle nostre nozze. La lettera in questione (peraltro già pubblicata sul numero 79 de La Voce di Luglio 2011) ci esortava ad essere felici. Mi colpì il tono usato dal Cardinale - 'Siate felici', ci disse. Più che un augurio, un'esortazione, un avvertimento nei confronti della responsabilità che ci attendeva. Sono passati più di cinque anni e più leggo quella lettera e più mi sembra di comprendere a fondo quello che c'è scritto. La

felicità non è qualcosa che capita, la felicità necessita di impegno e dedizione. Io e Valeria abbiamo il dovere di essere felici e, anche grazie al messaggio di Don Angelo, ci impegniamo a fondo per esserlo (quasi!) tutti i giorni della nostra vita insieme.

Ricordo a tutti che l'appuntamento con il Cardinale è Sabato 4 Marzo alle ore 16,30 in Piazza Busatti e a seguire Messa Solenne celebrata alle ore 17.00 nella Chiesa Collegiata di Sorano.



Foto Giulio Santinami

IN QUESTO NUMERO

Pag. 1	- Dedicato a Don Angelo	Daniele Franci
Pag. 2	- S.E. Card. Angelo Comastri	Enzo Damiani
Pag. 3	- Un ricordo di don Angelo	Lisena Porri
	- 50esimo sacerdozio Card. Comastri	M. Guerrini
Pag. 4	- Rallegrati Sorano	Luigino da Cerreto
	- A S.E. Card. Angelo Comastri	Romano Morresi
Pag. 5	- Sicut cervus	Mario Bizzi
Pag. 6	- Don Angelo	Arturo Comastri
Pag. 7	- Segue Don Angelo	Arturo Comastri
Pag. 8	- Insetto AVIS dedicato a don Angelo	C. Franci
Pag. 9	- Insetto AVIS pensieri di	don Enzo
Pag. 10	- Ricordo di un allievo	Rodolfo Nucciarelli
	- Il nostro don Angelo	Anna Cannucciari
Pag. 11	- 50 anni di sacerdozio di don Angelo	O. Rappuoli
	- Don Angelo - Fede	Fiorella Bellumori
Pag. 12	- Don Angelo rettore a Pitigliano	Angelo Biondi
Pag. 13	- Festa per don Angelo	Gabriella Balotti
	- Il nostro "Angelo" custode	Giuliana Cruciani
Pag. 14	- 50esimo sacerdozio Card. Comastri	Don Maselli
Pag. 15	- Don Angelo	Franca Rappoli
Pag. 16	- Amarcord.... Don Angelo	Tiziano Rossi
	- Piccole rime per un grande uomo	A. Rappoli

IL GIORNALINO E' CONSULTABILE IN INTERNET SU:

www.lavocedelcapacciolo.it

Sua Eminenza Cardinal Angelo Comastri

Avevo 19 anni, abitavo a San Quirico lungo la scalinata che dalla piazza porta alla canonica, abitazione del sacerdote. In quel periodo sprovvista del Pastore, e in attesa del nuovo Curato.

Un mattino rientrando per il pranzo, nelle piazzetta antistante la mia casa scorsi la figura di un sacerdote che parlava con due mie vicine. Stavo pensando all'espressione più consona per rivolgersi al nuovo parroco; "molto reverendo signor parroco ..." o qualcosa di simile...quando una dolce voce mi sorprese in questi miei pensieri "ciao...sono Don Angelo." Sono di Sorano chiamato a reggere questa parrocchia in attesa della nomina di colui che sarà il nuovo Pastore. Un "prete" di 5 anni più grande di me...diciamo un coetaneo. La sorpresa fu di sentirmi a mio agio davanti a Lui, al suo cordiale saluto, al suo sereno sorriso, al suo parlare sicuro e comprensivo.

In quel periodo veniva da Sorano a San Quirico con l'autobus di linea tornava a casa la sera con l'ultima corsa.

Subito si creò un ottimo rapporto con me e con i miei coetanei, ci fermavamo a parlare con lui dei nostri problemi relegati all'età, in un periodo difficile per vivere nei piccoli centri. Sempre pronto a dare una risposta o invitandoci ad una preghiera. La domenica partecipavamo alla Santa Messa, cosa che in passato non facevamo. Qualche volta si fermava con noi a pranzo a casa mia; i miei genitori lavoravano per cui eravamo sempre un gruppetto pronti a cucinare qualcosa. Ci abitammo alla preghiera prima di iniziare il pasto e a parlare della Cristianità, la Sua Fede, entrava dentro di noi, eravamo incantati dalla semplicità con cui esponeva gli argomenti. Proprio in uno di questi momenti mi vennero spontanee queste parole "ti faranno Papa!!"

Fui colpito dalla sua straordinaria devozione alla Madonna, ogni volta che ne parlava gli si illuminavano gli occhi...a me sembravano illuminarsi d'infinito.

La sua reggenza durò pochi mesi (otto o nove), apprezzata da tutta la popolazione, in particolare dai noi ragazzi...ed ancora oggi lo teniamo nel cuore.

Fu chiamato ad altro incarico a Roma. Il 25 Agosto del 1968 somministrò la prima comunione a ragazzi Sanquirichesi, non so se anche per lui sia stata la prima volta.

Enzo Damiani



Foto Lorella Nucci

Angelo chierichetto – anno 1953



UN RICORDO PERSONALE DI DON ANGELO

Del periodo di vita soranese di S.E. il Cardinale Angelo Comastri io non ho memoria. Quando sono nata era già un ragazzo grande per cui tutto quello che conosco su di lui, legato a quel periodo, l'ho sentito da altri, dai vicini di casa, dagli amici di infanzia, dal parroco Don Enzo e da lui stesso quando, nelle omelie, racconta un po' di se', della sua vita e della sua famiglia. L'unico mio ricordo che lo riguarda ha una data ben precisa: 11 marzo 1967. Quel giorno era speciale per me, come lo erano stati tutti gli 11 marzo che si erano succeduti dal 1961: era il mio compleanno ed io compivo 6 anni. Quel giorno, mi sembra fosse un pomeriggio, mia nonna Betta mi portò con se' in chiesa. Era una consuetudine andare con lei ad assistere alla Santa Messa ed io, ancora piccola, ero molto distratta. Ricordo che la chiesa era gremita di gente e la nonna mi teneva forte la mano, forse timorosa di perdermi di vista. Ad un tratto però la funzione cominciò ad attirare la mia attenzione. Era accaduta una cosa strana, sconvolgente: un giovane ragazzo era sdraiato bocconi sul pavimento della chiesa. Ricordo che ebbi paura, paura che si fosse fatto male e chiedevo informazioni alla nonna. Lei mi rassicurava sulla sua salute e mi diceva che stava bene, che era quello il modo per diventare sacerdote, il nuovo sacerdote Don Angelo. Quando finalmente si alzò mi tranquillizzai, ma quella sensazione di timore mi rimase dentro ancora per molto tempo.

Poi ho capito che quella è la posizione che viene assunta per rendere più incisiva l'offerta di se stessi al Signore, è un segno profondo di umiltà e di consegna totale a Dio. Questo è il mio piccolo ricordo del Cardinale Comastri, nel 50esimo anno della sua ordinazione sacerdotale, un uomo che nella chiesa cattolica ricopre un ruolo molto importante ma che per la maggior parte dei suoi concittadini rimane sempre Don Angelo, il semplice sacerdote di Sorano con la sua innata bontà d'animo, gentilezza e generosità. Assisto sempre volentieri alla Santa Messa officiata dal Cardinale, e quando lo guardo e lo ascolto non posso fare a meno di ripensare alle mani della nonna che stringono le mie, al mio timore di bambina, e a quel ragazzo che ha vissuto la sua vita come una perenne offerta al Signore e a tutti gli uomini.



Lisena Porri



Il prossimo 11 marzo il coro "I Quiricanti" avrà l'onore ed il piacere di animare la Santa Messa che sarà presieduta da S. Em. Il cardinale Angelo Comastri nella Chiesa collegiata di Sorano in occasione del suo cinquantesimo anniversario di sacerdozio.



Possiamo dire che per noi questa è una vera e propria ricorrenza, infatti abbiamo festeggiato più volte il nostro illustre ed amato concittadino per le sue ricorrenze più importanti, nel 2010 il coro ha animato la Santa Messa proprio nella Basilica di San Pietro in Roma per il ventesimo di Episcopato, nel 2015 a Sorano per il venticinquesimo e fra pochi giorni per il suo cinquantesimo di sacerdozio. Conosciamo tutti l'attaccamento di Sua Eminenza a Sorano, spesso nelle sue omelie afferma che tutti noi siamo come una piccola pianticella che, anche quando viene trapiantata altrove, porta con sé nelle sue radici un po' di quella terra dov'è nata. Carissima Eminenza la attendiamo felici di festeggiare con lei il suo cinquantesimo di Sacerdozio!

Ad multos annos!

Matteo Guerrini - Direttore del coro I Quiricanti

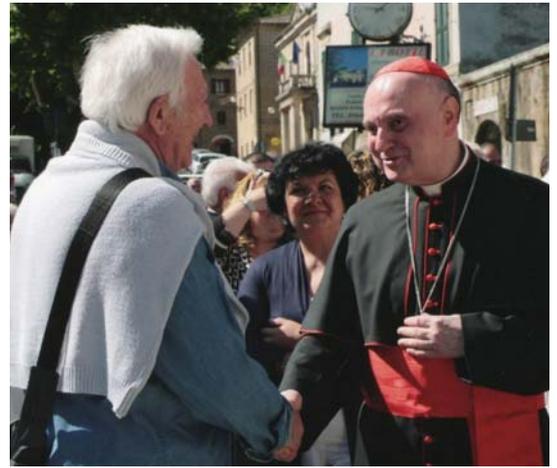
A SUA EMINENZA CARDINALE ANGELO COMASTRI

Caro Don Angelo, so per certo che la tua sì grande carriera è meritata, però mi consentirai di parlarti come si fa tra paesani dandoci del TU.

Inizierò partendo dalle radici che la terra della memoria ci ha conservato: gli anni cinquanta, quegli anni dove la spensieratezza era di casa dentro di noi, dove ancora potevamo giocare nel piazzale del Filippini in cima alla Porta. In quel tempo tutti eravamo poveri, ma cantavamo, tenevamo sempre la chiave sulla porta di casa, non avevamo niente e cantavamo. Come si sa il tempo invecchia in fretta e ognuno ha preso la propria strada ma, alla base delle radici c'è sempre un po' di terra e, ovunque ti porti il cuore non dimenticheremo mai dove siamo nati. Io sono un po' più vecchio, diciamo stagionato, ci separano pochi anni. Abbiamo vissuto quel pochetto del dopo guerra nella miseria più assoluta con la speranza nel cuore di crescere in fretta. La Lente d'estate ci accarezzava, sempre con l'attenzione di non affogare, Tu raddrizzavi i chiodi che ti passava tuo babbo Fernando, io andavo ad aiutare il mio al mattatoio. Si mangiava maccheroni con le noci la vigilia di Natale. Mi alzavo presto per fare il chierichetto, alla prima messa di Don Piero, poi, giunse Don Pistone, così lo chiamavamo scherzosamente di nascosto noi bardassi. Alla venuta di Don Enzo, la sua esuberanza non andava d'accordo con la mia timidezza e chiusi la carriera di chierichetto. Mi sovviene alla mente, era appena suonato mezzogiorno, il tuo spuntare veloce da via del Pianello, poi, via dell'Arco mentre con l'occhio uno sguardo a zia Betta che a quei giorni teneva oltre all'attività di vendere stoffe, anche il telefono pubblico. Imboccavi la galleria del vento reggendoti la tonaca che ti impediva di correre, un pasto caldo ti aspettava preparato da mamma Beneria. L'undici di Marzo festeggerai i cinquant'anni di Sacerdozio spero tanto che il cuore ti porti dove sono le tue radici e sarà, mi auguro, una grande festa. Spero d'esserci, ci saluteremo e guardandoci negli occhi la storia sarà con noi.

Affè Romano.

Bellissima quella frase: NON VOGLIO TORNARE INDIETRO NEL TEMPO, MA VOGLIO CHE LA VITA DÌ UN TEMPO FACCIA UN PASSO AVANTI VERSO DÌ NOI, VERSO LE NOSTRE CASE.



RALLEGRATI SORANO

Rallegrati Sorano!
Gioiscono anche gli astri,
ha la berretta in mano
don Angelo Comastri.

Tu, mamma sua amorosa
tu, sua città natale,
devi essere orgogliosa
hai un figlio cardinale!

Quel figlio tanto amato
che ora vai osannando,
è un nuovo porporato
come lo fu Ildebrando.

Quando entrò in seminario
non ebbe più incertezza,
era il santo Rosario
la sua nuova Fortezza.

Quel figlio tuo diletto
ha fatto molta strada,
guadagnando rispetto
in più di una contrada.

Dall'Argentario al mare,
a Loreto mariana,
è tutto un palpitare
di commozione umana.

Quel tuo figlio solare,
di incrollabile fede,
si è fatto ovunque amare
anche da chi non crede.

Quel figlio di te degno,
maremmano verace,
ha lasciato il suo segno,
messaggero di pace.

Ora mio Capacciolo,
per giusta deferenza,
è ben che quel figliolo
tu lo chiami Eminenza.

Luigino da Cerreto

Sicut cervus.

Ho incontrato don Angelo due volte: la prima a Firenze, nella chiesa di San Marco, in occasione della commemorazione di Giorgio La Pira, di cui don Angelo tracciò un profilo di uomo politico e di buon cristiano attento ai bisogni del prossimo. Era con me mio fratello Luigino, già residente, come don Angelo, a Porto Santo Stefano. Si abbracciarono fraternamente ricordando momenti belli vissuti insieme. La seconda volta a Rimini, nella chiesa di Cristo Re, quando don Angelo era ancora vescovo di Loreto. In questa occasione, don Angelo, lieto di incontrarmi, ebbe modo di parlare anche di Sorano, del suo e mio paese, là in Toscana, disse, dove, pensate, nelle case non c'era l'acqua. Questo particolare, il riferimento all'acqua, estraneo al resto, acquistò subito per me un significato preciso quando, a un certo momento nella sua omelia, don Angelo, parlò di Eugenio Scalfari, giornalista ateo che oggi si onora dell'amicizia di Papa Francesco, il quale si paragonava, in un certo senso, a tutti gli esseri viventi e non sentiva affatto, come uomo, il bisogno di anelare a Dio. Ma l'anima dell'uomo ha sete di Dio, disse don Angelo, e senza la fede non ci si salva. Il primo versetto del salmo 42 esprime chiaramente questa verità: "Sicut cervus desiderat ad fontes aquarum ita desiderat anima mea ad te Deus".

Forse oggi, chi sa, anche il giornalista Scalfari invece di ateo potrebbe essere chiamato, come ormai si usa: *diversamente credente*.

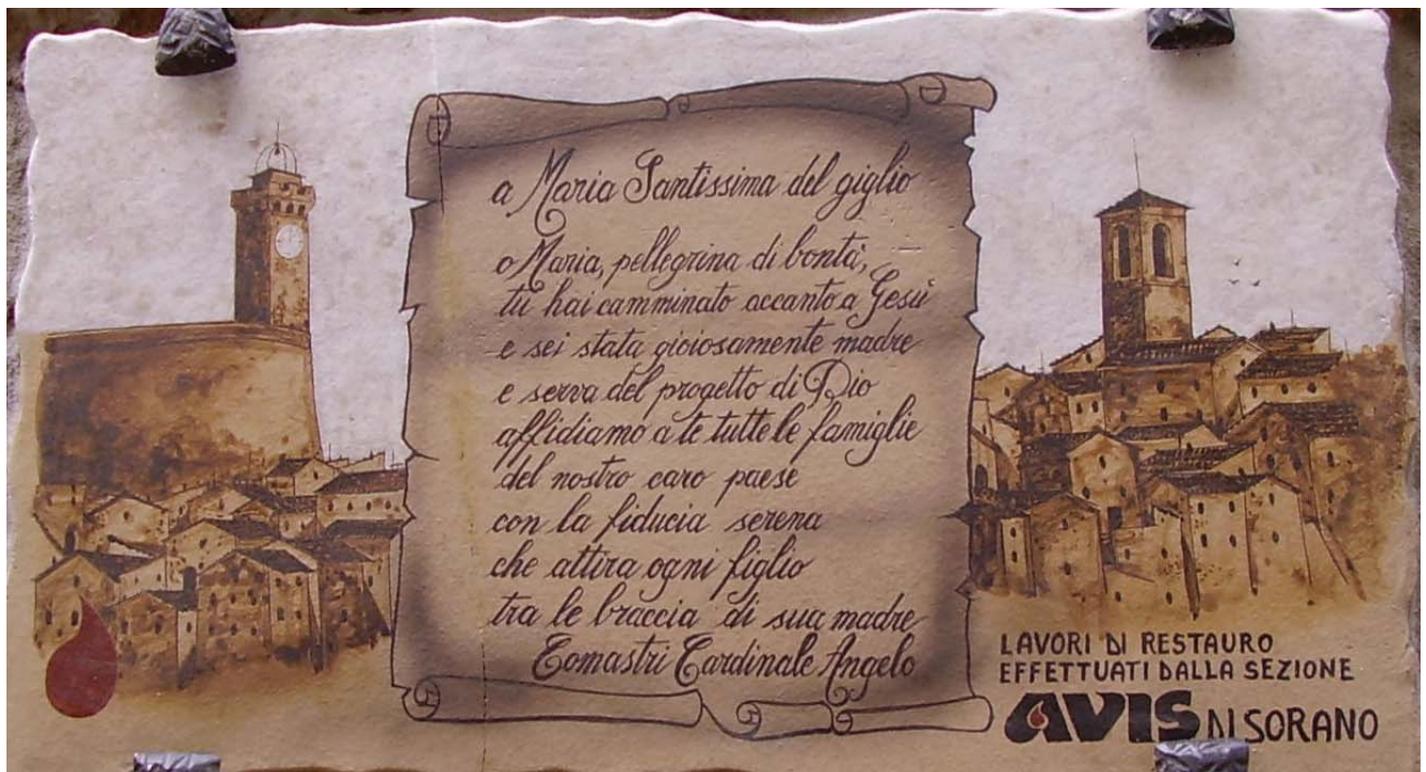
Prima di fare gli auguri al cardinale Comastri per il cinquantesimo anno del suo sacerdozio, ho voluto ricordare questi due episodi per me indimenticabili.

Unisco i miei auguri a quelli di tutti i soranesi che si onorano del Cardinale e lo ringraziano sempre della sua attenzione per Sorano e tutti i capaccioli.

Mario Bizzi.



Foto Giulio Santinami – 11.3.1967



Preghiera scritta da S.Em. il Cardinale Angelo Comastri in occasione della benedizione dell'edicola Mariana dedicata alla Madonna del Giglio di Via della Sparna in Sorano

" DON ANGELO "

Il nostro cardinale nasce a Sorano il 17/09/1943, la sua nascita avviene in fretta tanto che, quando arriva a casa l'ostetrica chiamata da babbo Ferdinando, egli era già nato, la mamma Beneria lo consacrò alla Madonna a cui era molto devota. Nei primi mesi fu molto difficile allevare un bimbo così piccolo perchè, pur essendo il suo babbo un bravo falegname, in tempi così critici i suoi manufatti si vendevano poco e bisognava integrare un pò con il lavoro in campagna e poi, a causa della guerra, mamma Beneria si rifugiò, insieme ad altre famiglie nelle grotte scavate nel tufo vicino Sorano e, vuoi per la paura, vuoi per le difficoltà del momento, il latte le andò via e il piccolo Angelo venne nutrito un pò da una parente anch'essa divenuta da poco madre e un pò con l'aiuto di un miscuglio di farina e acqua. Seppur tra mille peripezie e sacrifici dovuti alle difficoltà del momento, anche grazie all'aiuto della sorella Franca di pochi anni più grande che accudiva la casa e il fratello quando la mamma era nei campi ad aiutare il babbo, Angelo cresceva in una famiglia sana e unita. La mamma ringraziava sempre il buon Dio e la Madonna a cui si rivolgeva con una supplica che recitava così: O Madonna che del ciel siete la colonna e del paradiso siete la scala, soccorrete chi vi chiama, ora vi chiamo io pregate per me il buon Dio. Angelo venne battezzato il 2 ottobre del 1943 a Sorano e gli vennero imposti i nomi di Angelo, Domenico e Mario in ricordo di uno zio materno morto molto giovane. Molti i ricordi del piccolo Angelo legati alla sorella Franca che vedeva più come una seconda mamma e a cui ancora oggi è molto legato e vuole tanto bene.

Nel 1952 alla morte del vecchio parroco monsignor Taviani, giunse a Sorano don Enzo Baccioli sacerdote molto giovane e da allora Angelo iniziò a servire la messa, all'epoca, non essendoci penuria di chierichetti come ora, le funzioni festive e della domenica erano riservate ai più grandi mentre i più piccoli potevano servire quelle del primissimo mattino; le mamme erano fiere di vedere i propri figli sull'altare perchè sinonimo di scuola di vita, rappresentava buona crescita e maturazione di sentimenti benevoli. La famiglia Comastri viveva in Via del Ghetto 1, proprio sotto la canonica, così a don Enzo bastava si affacciasse dalla finestra e chiamare: Angelino vieni in chiesa!

Don Enzo era una grande figura carismatica ed è stato fondamentale come guida nel percorso di don Angelo, egli si riferiva a lui anche quando doveva prendere delle decisioni importanti.

Sorano all'epoca era come una grande famiglia e si sentiva di farne parte in tutto, la grande comunità viveva secondo un ritmo consolidato nei secoli e molto legato alle celebrazioni sacre.

Da piccolo ha frequentato l'asilo retto dalle suore dei poveri di Santa Caterina. Nel 1954 decide di lasciare la casa e la famiglia natia per entrare in seminario, pur essendo una decisione sofferta è comunque fermamente convinto che quella sia la strada giusta indicata per lui dal Signore e in effetti le prime difficoltà appena entrato le supera subito. Qui comprese la bellezza della vita sacerdotale fatta di schiettezza e generosità e soprattutto all'incontro con Gesù. La vita in seminario trascorse felice perchè era come essere in una grande famiglia, era bello il rapporto con gli altri 30 ragazzi in cui erano suddivise le 3 classi delle medie, i 2 vicedirettori, don Lucio e don Giorgio Gubernari (sacerdote di Sorano), erano giovani e venivano considerati come due fratelli maggiori. Nell'ottobre del 1958 entrò nel seminario maggiore di Viterbo dove studiò e si distinse dopo i 5 anni di liceo e l'anno di propedeutica. Nel settembre del 1963 venne inviato dal suo Vescovo a Roma ed entrò nel seminario maggiore, da pochi mesi era morto papa San Giovanni XXIII di cui Paolo VI raccolse l'eredità e don Angelo ebbe così l'occasione di vederlo da vicino e baciargli la mano.

Gli anni di teologia passarono sereni, si respirava un clima di grande entusiasmo del Concilio Vaticano. L'orizzonte culturale del seminario romano era aperto ma equilibrato, si leggevano tante opere di filosofia e di teologia che rappresentavano l'effervescenza del dopo concilio.

Don Angelo viene ordinato sacerdote il giorno 11/03/1967 presso la collegiata dedicata a San Nicola a Sorano, gli impose le mani monsignor Luigi Boccadoro, vivendo l'attesa vicino al suo parroco don Enzo, passò la notte prima nella sua casa all'ombra del campanile. La mattina di buon ora andò di corsa in chiesa ad aspettare il momento e le persone che man mano entravano andavano a salutarlo baciandogli le mani e rivolgendogli parole di profondo affetto; il babbo, la mamma e la sorella Franca lo guardavano con gli occhi velati dal pianto mentre percorreva la navata centrale della chiesa "era Sacerdote", dopo 13 anni di seminario il vescovo lo nomina parroco di San Quirico e vicedirettore del seminario e don Angelo obbedì. Era la prima obbedienza e "obbedendo non si sbaglia". Ma come fare da Pitigliano a raggiungere San Quirico distante 12km? "Sei giovane ed intelligente saprai come arrangiarti" gli disse il Vescovo. Don Angelo ne parlò con la mamma che pronta disse: vendiamo la vigna del nonno e compriamo una 500!

I primi tempi passarono velocemente, poi, nell'estate del 1968, il cardinale Carlo Confalonieri, prefetto della congregazione dei vescovi, chiese al suo vescovo, a nome del Santo Padre, di lasciare disponibile don Angelo per affiancarlo nel suo lavoro e il nostro don Angelo preparò di nuovo i bagagli per tornare a Roma presso la parrocchia di San Luca sulla Prenestina per aiutare il parroco nel pomeriggio, mentre la mattina lavorava per il vescovo. Durante il suo secondo anno di permanenza a Roma gli venne chiesto di fare da Padre Spirituale dei piccoli seminaristi del seminario minore e quindi con rammarico dovette lasciare la parrocchia; nel frattempo il cardinale Confalonieri lo mandò ad affiancare il cappellano delle carceri di Regina Coeli per le confessioni dei detenuti; anche questo viene ricordato da don Angelo come un bel periodo realizzato come sacerdote e soprattutto come strumento di Misericordia e del perdono di Dio. Nel periodo della frequentazione delle carceri ci sono stati tanti begli episodi di rapporti fraterni ed amichevoli con i detenuti. Fu durante gli anni tra il 1968 e il 1971 che a Roma ebbe il primo dei tanti incontri che ebbe con Santa Madre Teresa di Calcutta, suora di grande carisma e umiltà, figura che affascinerà don Angelo colpito da questa piccola grande donna spirituale.

Nel 1971 il nuovo vescovo della diocesi lo mandò a chiamare e gli disse che era tempo di tornare a Pitigliano come rettore del seminario dove aveva mosso i suoi primi passi di sacerdote; nel frattempo i suoi genitori avevano venduto tutto a Sorano per trasferirsi a Roma e stargli vicino.

Passarono otto anni belli e felici in seminario insieme a quei ragazzi che vedeva crescere e formarsi il carattere come futuri uomini quando, grazie ad un nuovo ordine del vescovo, si vide costretto l'11 agosto del 1979 a trasferirsi nuovamente, questa volta nella parrocchia di Porto Santo Stefano; la madre che, dopo la morte del padre, viveva con lui gli disse: un prete deve essere contento di fare il parroco, quindi partiamo fiduciosi e sereni verso la nuova parrocchia che Dio ci aiuterà.

Iniziò un'altra era nella nuova parrocchia che aveva bisogno di un nuovo giovane parroco che prendesse iniziativa per aiutare i giovani, i tanti ammalati; pregò tanto la Madonna perchè gli inviasse una luce, un segnale affinché potesse capire qual'era la via da seguire ed il segno arrivò gli incontri del Cursillos di Cristianità, tre giornate intense di preghiera e di rilettura degli atti degli apostoli nell'unione fraterna. Nel 1988 Madre Teresa venne nella parrocchia di Porto Santo Stefano al Monte Argentario, fu un dono immenso, inatteso e meraviglioso; a Madre Teresa piacque molto e disse che "in un luogo così bello bisognava preoccuparsi di avere anime altrettanto belle".

All'incontro erano presenti circa 2000 persone, fu un evento epocale che lasciò un segno indelebile nel paese. Il 6 luglio del 1990 gli venne comunicato dal vescovo la sua nomina episcopale fortemente voluta dall'allora Papa Giovanni Paolo II e la sua diocesi sarebbe stata Massa Marittima, Elba e Piombino. Il primo sentimento che lo pervase fu la paura di dover lasciare la sicurezza gratificante della parrocchia in cui aveva vissuto per circa 11 anni, ma mamma Beneria, come sempre, lo incoraggiò dicendo "Dio provvederà!"

Il 12 settembre 1990, giorno del nome di Maria, ricevette l'ordinazione episcopale e gli impose le mani il Cardinale Bernardin Gantin, gli fu vicino come un padre e durante l'omelia disse che il mare gli ricordava quello della Galilea, dove Gesù chiamò i suoi apostoli. Gli disse "vai fratello Angelo, la tua mamma ti accompagnerà come un angelo e ti proteggerà con le sue preghiere". Il 30 settembre 1990 l'ormai Vescovo Angelo salutò la sua parrocchia e il giorno dopo si insediò a Massa Marittima dove trascorse anni molto belli e impegnativi, S.Ecc. si dedicò molto al territorio, ai minatori, si gettò con entusiasmo in questo nuovo incarico, seminò il Vangelo in tutte le direzioni ed attese fiducioso che il Signore facesse spuntare i fiori.

Il 27/5/1991 ebbe un nuovo incontro con Madre Teresa che come sempre usò parole semplici dicendo che lei era una "piccola matita nelle mani del Signore che disegnava ciò che voleva", l'incontro avvenne nella Piazza della Cattedrale ed in quell'occasione la piccola suora visitò anche Porto Ferraiolo... E poi la malattia che lo segnò tantissimo, l'intervento e il recupero lento e doloroso a cui seguì la lettera di saluto alla diocesi di Massa Marittima, Elba e Piombino.

Dopo la convalescenza nuovi incarichi a Roma e nel 1996 con una telefonata il Cardinale Gantin gli annunciò la nuova missione come Arcivescovo di Loreto dove ebbe un altro incontro con Madre Teresa. Gli anni a Loreto per il nostro Cardinale furono meravigliosi, li ha conosciuti religiosi e religiose zelanti, splendide persone che lo hanno circondato con tanto affetto sia gli abitanti del luogo che i tanti pellegrini che giungevano per pregare. Il 5/5/1997 la morte della mamma, un lutto che lo segnò profondamente, la notizia gli giunse nel tardo pomeriggio a Roma dove si trovava per partecipare al congresso europeo sulla pastorale. Tanto dolore e tanta forza per poter andare avanti, nello stesso mese ebbe quello che sarebbe stato il suo ultimo incontro con Madre Teresa che gli disse "la tua mamma è in cielo e ti è più vicina ora di quando era viva in terra, perchè quando si è in terra la nostra presenza è limitata, mentre in cielo si può essere sempre presenti" l'8 settembre dello stesso anno Madre Teresa di Calcutta raggiunse la casa del Padre.

Il 6 agosto del 2002 il Santo Padre lo aveva scelto come predicatore per gli esercizi spirituali presso la Curia Romana che accettò nel marzo del 2003 non con pochi dubbi, ma dalla segreteria furono decisi e perentori "Il Santo Padre ha scelto te!"

Nel frattempo don Angelo aveva già scritto diversi libri e sicuramente, Papa Giovanni Paolo II leggendoli, si era fatto un'idea ben precisa e concreta tanto che gli disse durante gli esercizi spirituali "Lei ci racconterà della vita dei Santi vero?" infatti il tema scelto era "Dio è Amore".

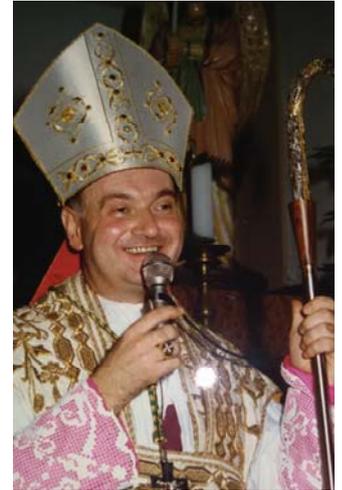
Al termine degli esercizi spirituali il Santo Padre gli scrisse una lettera di ringraziamento molto bella (che possiamo leggere ed ammirare nella nostra collegiata di Sorano nella teca dove è custodita).

Successivamente il Santo Padre lo ricevette in udienza dove lo accolse con amore fraterno e gli regalò la Croce Pettorale simile alla sua. Questo è uno dei più bei ricordi che il nostro don Angelo ha del Santo Padre. Ora la Croce, la veste di San Giovanni Paolo II, la fascia con il suo stemma e le tante altre reliquie e ricordi del Santo Padre sono custoditi nella chiesa parrocchiale di Sorano grazie alla grande generosità del Cardinale Angelo Comastri che ce ne ha fatto prezioso dono.

Nel 2004 il Cardinale accolse Papa G. Paolo II a Loreto per la beatificazione del sacerdote spagnolo Pietro Tarres Iclaret. Nel 2005 si reca a Fatima per predicare gli esercizi spirituali con un gruppo di sacerdoti dell'O.R.P., il 5 febbraio dello stesso anno viene nominato Vicario Generale per la Città del Vaticano presso la Fabbrica di San Pietro e coadiutore dell'Arciprete della Basilica di San Pietro, nel fax che annunciava la sua nomina c'era anche scritto "Il Santo Padre aspetta il suo Eccomi!" e il giorno dopo al telefono disse "Sia fatta la volontà di Dio!" poco prima della morte del Papa il Cardinal Comastri poté incontrarlo e parlando con lui riuscì a percepire queste parole "Lei deve fare in modo che la Basilica di San Pietro ritorni ad essere il Tempio di Dio e casa di preghiera!"

Il 1 Aprile del 2005 viene comunicato al Cardinale che il S.P. Sta morendo e di recarsi da lui per la sua ultima benedizione, fù un'emozione fortissima, il segretario disse al S.P. "c'è qui Loreto", il Papa aprì gli occhi e disse "no San Pietro", poi il Papa cercò di impartire la benedizione ma la mano cadde subito sul letto... morì il giorno dopo.

Il 1 maggio del 2011 durante la cerimonia di Beatificazione Papa Benedetto XVI ha confermato quanto voleva Giovanni Paolo II. Questa biografia è tratta dal libro "Dio scrive dritto" del Cardinale Angelo Comastri





L'Avis, per sua natura è un'Associazione che ha come scopo primario il dono e la solidarietà nei confronti delle persone in difficoltà. Ha sempre lo sguardo rivolto, verso il prossimo sofferente e bisognoso di cure in modo silenzioso e concreto. Questa sua caratteristica umanitaria la rende preziosa agli occhi di chi sa cosa significhi spendersi per gli altri e S.Em. il Cardinale Comastri conosce benissimo quanto sia importante avere cura degli altri ed è anche per questo che ha sempre dato prova della sua vicinanza alla nostra AVIS.

In qualunque manifestazione o iniziativa organizzata o alla quale l'AVIS ha partecipato, se il Cardinale aveva disponibilità del suo tempo, è sempre intervenuto.

In particolare, nel giugno del 2013, abbiamo avuto la sua gradita presenza alla cerimonia di inaugurazione del restauro della Madonna del Giglio. In quel toccante momento il Cardinale ha benedetto l'immagine mariana, restaurata dell'AVIS, e ha ringraziato i donatori di sangue per l'impegno, la dedizione e la generosità che esprimono attraverso il dono, nei confronti dei fratelli ammalati.

Nel dicembre 2013, in occasione di una sua visita a Sorano, ha inaugurato la seconda rassegna dei presepi, curata ed organizzata dall'AVIS. Al termine del percorso presepiale si è complimentato per l'iniziativa ed ha lasciato sul libro dei visitatori un suo commento **"Sorano è diventato come una piccola Betlemme! E' meraviglioso"**.

Nel settembre del 2015 è di nuovo intervenuto all'inaugurazione della Madonnina di Via Selvi, donata al paese dall'AVIS. Anche in quell'occasione il Cardinale ha benedetto l'immagine sacra e, rivolto ai donatori, ha sottolineato che il cuore buono è sempre disponibile alla generosità, in continuità ed armonia con gli scopi umanitari dell'AVIS.

Un'altra dimostrazione di vicinanza alla nostra Associazione l'ha data con il bellissimo dono fatto all'AVIS Comunale nel dicembre 2016, regalando un quadro raffigurante la Madonna del Ruscello di Vallerano, patrona dei donatori di sangue del Lazio attualmente in esposizione presso la nostra Chiesa.

L'AVIS Comunale di Sorano vuole ringraziare S.Em. per la grande dimostrazione di vicinanza e di stima che costantemente ha manifestato nei confronti dell'associazione e vuole porgergli i più calorosi auguri per i suoi 50 anni di sacerdozio, che festeggerà insieme ai suoi paesani nella stessa chiesa dove fu ordinato sacerdote nel lontano 1967.

A don Angelo vada quindi, da parte del sottoscritto, del consiglio direttivo e di tutti i donatori di sangue un sincero grazie per la costante attenzione posta nei confronti della nostra Associazione e per aver voluto festeggiare questa importantissima e significativa ricorrenza in mezzo alla sua gente.



MICA SI FARA' PRETE?

Quando la "Voce del Capacciolo" ha lanciato l'idea di dedicare al Cardinale quest'ultimo numero, molti dei nostri scrittori hanno prontamente risposto all'appello. In men che non si dica lo spazio naturale del giornalino è stato riempito, tanto che si è reso necessario aggiungere altre pagine. Anche questo dimostra quanto la figura di Don Angelo sia presente in ognuno di noi. L'unica voce che è rimasta fuori è quella di Don Enzo, che purtroppo non è più tra noi, ma al quale Don Angelo era legato da un profondo affetto. Come ricorderete Don Enzo aveva già scritto un bellissimo articolo pubblicato in 4 puntate sulla figura del Cardinale, e noi vogliamo qui riproporne alcuni stralci, certi di fare cosa gradita a tutti, soprattutto a Don Angelo perché, come spesso ha ricordato **"Don Enzo era il suo parroco"**; come lo era per noi. L'AVIS pertanto cede volentieri una parte del suo spazio all'interno del giornalino per far posto a Don Enzo che sicuramente avrebbe piacere a parlare del suo cardinale, lui che forse lo conosceva meglio di chiunque altro.

Claudio Franci

(dal giornalino n. 51 di marzo 2009) 31 ottobre. Scendo con Eugenio, il sagrestano, si torna in casa, e aspetto l'ora della Messa: ore 7.30. Intanto Eugenio aveva acceso le luci, ma la Chiesa era buia e senza finestre. Apro la porticina che porta nella Cappella della Madonna e sento delle voci. Vicino al cancello, fuori della cappella, un bambino e la mamma, una donna piacevole e ben vestita. Mi avvicino per salutarla e lei prontamente mi dice: "Sono Beneria e questo è mio figlio Angelo che la vuole salutare e vorrebbe anche servire la messa". "Bene! Cominciare con un Angelo non capita a tutti. Vieni, che andiamo a prepararci per la messa".....

don Enzo

(dal giornalino n. 52 di aprile 2009).....Mille e novecento cinquantaquattro, mese di settembre, comincia per il piccolo Angelo un lungo cammino nel Seminario di Pitigliano. Nessun dramma nel lasciare la famiglia, viveva già nella sua famiglia, quella dei chiamati al servizio di Dio nel tempio. E ne era così convinto che quando Don Lucio gli diceva scherzosamente che non si sarebbe fatto prete, lui piangeva; lo faceva soffrire il solo pensare che ci fosse qualcuno che mettesse in dubbio la sua vocazione. Proprio uno di questi giorni, un suo ex compagno di seminario, più grande, mi diceva dell'ammirazione che questo bambino suscitava in loro per l'applicazione nello studio, la compostezza, ma soprattutto la pietà in Cappella. "Questo si fa prete, altro che noi!". Ed è stato così.....

don Enzo

(dal giornalino n. 53 di maggio 2009)..... Angelo, quel ragazzino, che già conoscete, ormai è grande, è cresciuto nella fede, nella scienza e nella sapienza. Non è più solo il discepolo attento, ma oggi è un maestro di quelle verità non solo ascoltate, ma testimoniate e vissute, tanto da farne anche uno stimato dispensatore di sapienza. Il tempo della sua crescita spirituale inizia nella corsia di un ospedale insieme ad altri sofferenti, dopo un doloroso e difficile intervento al cuore. Mi diceva che i suoi compagni di corsia si meravigliavano della sua serenità nel sopportare la sofferenza e come si facesse partecipe della sofferenza altrui...

don Enzo

(dal giornalino n. 54 di giugno 2009).....Vorrei invitare chi mi legge a lasciarsi guidare per un attimo dalla immaginazione e tornare al Ghetto dove Don Angelo è cresciuto: non è cambiato niente; Ghetto, Arco dei Merli, il Pianello, Via Santa Monaca, Canonica, Sacrestia, tonachina, piedi dell'altare: Don Enzo dice messa, Angelo

serve, Beneria con le altre tante donne ascoltano. Che bello averlo vissuto! Chiudo con un aneddoto sul Cardinale. E' l'ultimo Natale che passa a Loreto. È l'ora del pranzo, tutto è pronto, lo aspettano i commensali, lui ritarda ma si presenta tutto raggianti in barba alla stanchezza. Si meravigliano tutti e gli domandano il perché di tanta gioia. Don Angelo meravigliato quanto loro per la domanda risponde: "Mi chiedete perché sono contento: è semplice, in fondo allo scalone ho trovato un povero che mi ha chiesto se gli facevo fare Natale, ho vuotato le mie tasche nelle sue mani, e così, come Gesù nel giorno della sua nascita sono senza un soldo". Ci pensate voi soranesi suoi paesani? "Mica si farà prete!".

don Enzo



Sono trascorsi 42 anni da quando ero in seminario a Pitigliano dove l'allora "Don Angelo Comastri" era rettore, ma prima di tutto era nostro insegnante nella scuola e nella vita.

Giocava insieme a noi, mangiava insieme a noi, e insieme a noi scherzava, pregava e consolava...

Oggi, che è arrivato dove tutti noi sapevamo, e ha raggiunto questo bellissimo traguardo del cinquantesimo anno di sacerdozio, anche se probabilmente non si ricorderà neppure di me, voglio mandargli questo mio augurio nella forma ormai abituale con cui mi conoscono i lettori del giornalino, sperando che come mio insegnante di italiano mi perdonerà per queste mie licenze poetiche.

RICORDO DI UN ALLIEVO

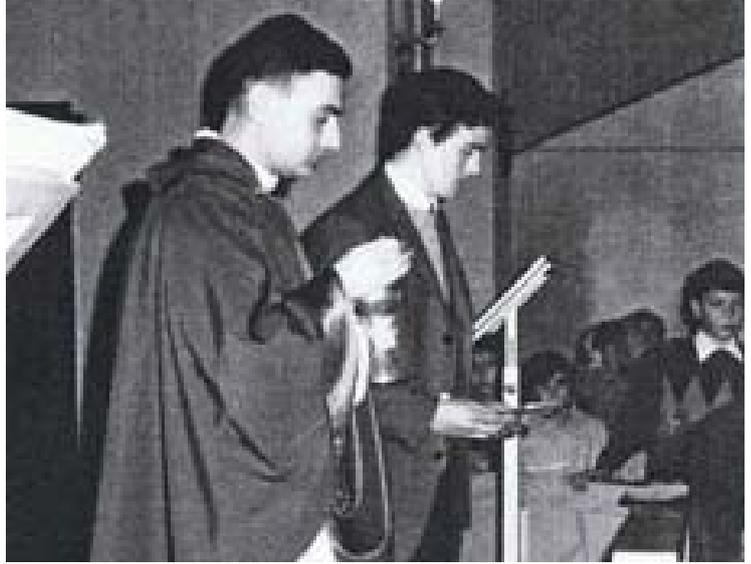
La mente ritorna a quel trascorso che sembra stato l'anno scorso, ma facendo i conti sulle dita di una mano mi accorgo invece che è lontano.

Ricordo il chiudersi di quel grande portone che tagliava fuori il mondo e le persone, poi, come un raggio di sole all'improvviso, quel volto gioioso e quel sorriso che fugava tutto il tuo timore e ti trasmetteva il suo calore.

Chi come me ha avuto l'onore straordinario di essere suo allievo in seminario, dovrà solo cercare nel suo cuore per ricordare e capire queste mie parole.

Oltre 40 anni son passati ma i suoi insegnamenti rimangono immutati, e per questo che con tutti esterno i miei pensieri, comuni a tutti i suoi allievi, e in questa meravigliosa ricorrenza vogliamo festeggiare "sua eminenza" inviando un abbraccio fraterno a colui che rimarrà per noi il nostro "Don Angelo" in eterno.

Rodolfo Nucciarelli



IL NOSTRO DON ANGELO

Il giorno 11 Marzo 2017 ricorre il cinquantesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale del Cardinale Angelo Comastri, Don Angelo per tutti i Soranesi.

Che Don Angelo non fosse una persona comune chi lo conosce da sempre lo aveva capito fin da quando lui era piccolo, era un bambino tranquillo, timido, rispettoso, riservato e buono, frequentava abitualmente la parrocchia e prendeva molto seriamente il suo essere chierichetto. Poi la scelta di entrare in seminario e dedicare la sua vita al Signore, supportato in questa decisione dall'indimenticabile parroco Don Enzo e da tutta la sua famiglia, in particolare dalla sua mamma, profondamente religiosa e alla quale lui e sempre stato molto legato. Uomo di profonda cultura e grande fede, che traspare dalle sue omelie e che arriva direttamente al cuore di chi lo ascolta. Il suo inconfondibile sorriso trasmette a tutti coloro che hanno la fortuna di incontrarlo serenità e amore. Le "zie Muzzi" lo adoravano e pendevano dalle sue labbra, quando lui ritornava a Sorano per un saluto veloce alla famiglia loro raccontavano: «è passato Don Angelo è un santo Lo faranno Papa >>». Grande l'emozione di tutti i parenti quando nel 1990 fu ordinato Vescovo a Massa Marittima e grande la preoccupazione per la sua malattia, per fortuna superata, poi la sua elezione a Delegato Pontificio per la Santa Casa di Loreto e Arcivescovo del Santuario Mariano. Nel 2003, per la quaresima, fu chiamato da Papa Giovanni Paolo II a predicare gli esercizi spirituali, il tema da lui scelto fu "Dio è amore", ricordo che le sue meditazioni raccolte in un libro, la sera erano lette dalla mia mamma e le davano conforto, emozione e orgoglio per essere una sua parente, così come l'ascolto, insieme ad Alida, delle sue riflessioni nel corso del programma su RAI 1 "Ascolta si fa sera". Il suo percorso sacerdotale fino ad arrivare ad oggi, l'elezione a Cardinale del 2007 e Arciprete della Basilica di San Pietro in Vaticano, è motivo di orgoglio per tutti i Soranesi che lo amano e lo ammirano incondizionatamente

Anna Cannucciari



A 50 ANNI DAL SACERDOZIO DI ANGELO COMASTRI

Collaboro con "La Voce del Capacciolo", di solito per ricordare episodi riferiti alla vita di Sorano come si svolgeva negli anni '50 e '60, dando un modesto contributo al ricordo di quegli anni, un modo semplice di far conoscere fatti e persone a quelli che avessero dimenticato e a quelli che non erano ancora nati. Un impegno relativamente semplice tutto sommato, ma questa volta non sarò così e chiedo anticipatamente scusa ai lettori se non sarò all'altezza della situazione. Ciò perché si tratta di descrivere quanto minimamente necessario alla celebrazione di un evento di straordinaria portata, ovvero la celebrazione del 50° anniversario dal Sacerdozio del nostro illustre concittadino il Cardinale Angelo Comastri. E questo è un fatto che, se da un lato mi inorgolisce, mi crea qualche patema d'animo per il timore di non riuscire a trattare di un personaggio noto ed altolocato di cui vado fiero di essere suo concittadino. Dico subito che non tratterò di aspetti della sua vita di questo ultimo periodo, vuoi perché grazie ai numerosi libri che ha scritto e soprattutto all'opera diffusiva dei mass media, tutti gli italiani, credo, ben conoscano ed apprezzino la sua levatura morale e la sua profonda cultura, che in modo semplice, con la modestia di cui è sempre stato portatore, egli ha sempre dispensato ai suoi interlocutori. Paiono passati solo pochi anni e invece è trascorso mezzo secolo da quando Don Angelo venne ordinato sacerdote in Sorano dall'allora indimenticato parroco Don Enzo Baccioli. Io ebbi la fortuna di essere presente a quell'evento. Tutto avvenne, credo come Don Angelo avrebbe voluto con una funzione semplice e lineare nella nostra chiesa di Sorano un po' spoglia così da essere adeguata alla modestia di chi vi entri per qualsiasi ragione. Ma cosa posso citare per onorare Don Angelo (così egli ha sempre preteso che lo chiamassimo)? Vorrei citare il fatto che durante la mia attività professionale fui utile alle ragioni di sua sorella Franca e lui per ringraziarmi, una domenica mattina di tanti anni fa mi telefonò verso le 7,00 facendomi sobbalzare e non solo dall'ora per me insolita. Sono Don Angelo di Sorano mi disse e ti volevo ringraziare per quello che hai fatto e vorrei mandarti un dono per il prossimo Natale. Non potei fare a meno di mostrarmi sorpreso e di rimarcare la sua modestia visto che era già un Vescovo di notevole rilievo. Infatti poco prima di Natale ricevetti un pacco con all'interno alcuni doni ed un suo libro dal titolo, se non ricordo male, "l'Uomo e la Croce" che lessi tutto d'un fiato. Non molto tempo dopo come avevo promesso andai a trovarlo. A quel tempo era Vescovo del Santuario di Loreto. Assistei alla S. Messa e mi misi in fila per poterlo salutare. Non vi dico quante persone, venute da tutte le parti d'Italia, fecero ore di attesa per avere la sua benedizione. Mi trattenni poco per ovvie ragioni e lui si rammaricò per non poter pranzare ed intrattenersi più a lungo con me. Nell'anno 2010 il Cardinal Comastri era ospite d'onore presso la curia Arcivescovile di Siena e a quel pranzo, a numero chiuso, era invitato il mio collega di studio Avv. Pietro Nencini. Non persi l'occasione di fargli recapitare una mia lettera alla quale poco tempo dopo egli rispose.

La sua lettera, che conservo gelosamente, è scritta dalla città del Vaticano l'8 Maggio 2010, nella quale si dice dispiaciuto perché anche questa volta non abbiamo avuto l'occasione di pranzare insieme e soprattutto riferisce di ricordare. "con affetto e nostalgia i bei tempi passati a Sorano", senza dimenticarsi con la sua solita modestia di assicurare a me e famiglia una sua preghiera. Potrei continuare con ulteriori riferimenti che però a me pare più giusto che trovino la loro collocazione in una vera monografia riservata a soggetti più informati e capaci di me. Per quanto mi riguarda concludo questa breve celebrazione riferendo che nel 1947 mio padre in procinto di convolare a giuste nozze si fece costruire dal padre di Don Angelo, Fernando, una madia che tutt'ora è in possesso della mia famiglia, presso mio fratello. Ho sempre pensato, ove dovesse ritornare a me, ad una sua collocazione presso il nostro esimio Cardinale al quale auguro lunga vita.

Otello Rappuoli



Foto Giulio Santinami

DON ANGELO
Fede

**Sogni ardenti, nel Vento,
quel Vento che muove
bellezza dall'animo,
dal cielo
una Scia di preghiera,
con parole d'amore,
Dio ti baciava.
Capisti chi eri,
lasciasti gli incanti,
le basse passioni,
scorgesti la vita,
la gioia fugace nella fatica.
Oro antico e raro
virtù, che manda il cielo.
La tua voce la propaga,
senza posa,
porta a Dio
non può restare muta.
Fiorella Bellumori**

DON ANGELO RETTORE DEL SEMINARIO DI PITIGLIANO

In occasione del 50° Anniversario di sacerdozio del cardinale Angelo Comastri (ma anche del 10° anniversario della nomina a cardinale) mi pare opportuno ricordare un importante servizio reso dal nostro don Angelo alla Comunità Diocesana negli anni in cui fu Rettore del Seminario di Pitigliano.

Dopo aver lasciato Roma nel 1971 per tornare nella nostra Diocesi, assumendo umilmente la cura della parrocchia di San Quirico, in breve don Angelo fu nominato Rettore del Seminario di Pitigliano, unico Seminario Minore ancora esistente in Toscana, dove lui stesso aveva compiuto gli studi ginnasiale e dove era stato vicerettore appena ordinato sacerdote.

Presso il Seminario funzionava una Scuola Media finalizzata ai seminaristi, in cui insegnavano prevalentemente sacerdoti (compreso lo stesso don Angelo) e alcuni volontari laici cattolici (per quattro anni vi ha prestato servizio anche il sottoscritto come docente di Lettere); il Preside era don Aldo Vagaggini.

Don Angelo si mosse subito per consolidare tale realtà ed adeguarla ai tempi (era appena passato il primo decennio di assestamento dalla riforma della Scuola Media Statale unificata e resa obbligatoria per tutti); così impostò le pratiche per ottenere la legalizzazione della Scuola Media del Seminario.

L'iniziativa andò in porto con l'emissione del Decreto Ministeriale del 10 giugno 1977, con il quale a decorrere dall'anno scolastico 1976-77 veniva dichiarata "legalmente riconosciuta" la Scuola Media del Seminario di Pitigliano, intitolata a "San Gregorio VII", ma limitatamente alle sole classi prima e seconda. Era comunque un ottimo risultato, anche perché qualche anno dopo, nel 1983 non fu difficile ottenere lo stesso riconoscimento anche per la terza Media.

Molto interessante risulta la relazione del Provveditore agli Studi del tempo, venuto a verificare l'idoneità di locali e attrezzature. Egli accompagnato dal Rettore don Angelo Comastri e dal Preside don Aldo Vagaggini, poté constatare l'esistenza nell'edificio del Seminario di numerose aule idonee, di un Gabinetto per Scienze Naturali e Osservazioni Scientifiche ben fornito, di due aule per Applicazioni Tecniche con banchi di lavoro e loro strumentazione, un'aula di Educazione Artistica con opere degli alunni, una Biblioteca molto fornita con sei Enciclopedie e corsi discografici per le lingue straniere; solo per Educazione Fisica veniva utilizzata la palestra della Scuola Media Statale, però nel giardino era stata attrezzata un'area per vari sport.

In particolare il Provveditore rimase molto colpito dal "clima di serenità, serietà, di impegno accertato nella visita" e concluse affermando: "ritengo che tale istituzione sia rispondente alle attuali esigenze



scolastiche e possa preparare gli alunni forse in modo anche migliore di quanto normalmente fanno le scuole statali".

Questa impegnativa dichiarazione basta da sola ad evidenziare l'ottimo lavoro fatto da don Angelo insieme a don Aldo e a tutti gli altri collaboratori, dotando la Diocesi di un Seminario funzionale, adeguato e aperto anche ad alunni esterni; la buona fama infatti portò all'iscrizione di alunni di varie parti della Diocesi, sufficienti a garantire la continuità della Scuola Media legalmente riconosciuta e nel contempo del Seminario stesso, arricchito anche dalle classi di Ginnasio e di Liceo, che permettevano di continuare gli studi a chi avesse voluto proseguire senza doversi spostare in altri luoghi.

Ma don Angelo non dimenticava certo la finalità principale del Seminario, che doveva favorire la nascita di nuove vocazioni sacerdotali; proprio il clima di serietà e di serenità creato in Seminario, unito all'insegnamento spirituale e morale di don Angelo e degli altri sacerdoti e ancor più al loro esempio di vita, costituiva la base per la fioritura di nuove vocazioni, che infatti ci furono, arricchendo la nostra Diocesi di nuovi giovani sacerdoti come don Sandro Lusini, don Antonio Burattini, don Alessandro Baglioni, don Gianluca Emidi.

Nel 1979 il territorio dell'Abbazia delle Tre Fontane fu affidato a nostro Vescovo mons. Giovanni d'Ascenzi, preludio dell'unione di quel territorio con la nostra Diocesi avvenuto ufficialmente nel 1981.

Essendo rimasta scoperta la popolosa parrocchia di Porto Santo Stefano, vi fu nominato parroco don Angelo. Egli lasciò così il Seminario di Pitigliano, dove continuarono a germogliare i semi da lui ben piantati, ma continuò con notevole successo a suscitare vocazioni sacerdotali nel fertile terreno della nuova parrocchia, in continuità con quanto aveva fatto come Rettore del Seminario pitiglianese.

Angelo Biondi

Festa per Don Angelo

Per il nostro paese e per la nostra parrocchia si avvicina una ricorrenza immensamente grande: il cinquantesimo



anniversario di sacerdozio del nostro stimatissimo Don Angelo che nel corso degli anni è stato ordinato Cardinale per volontà di Dio. A Sorano, è nato e cresciuto, sinceramente dobbiamo considerare tutto ciò un dono ricevuto dalla bontà divina. Proprio per questo non possiamo avere scuse e nemmeno dubbi: l'11 Marzo p.v. di pomeriggio, uniti come un'unica famiglia, dobbiamo festeggiare per esprimere la nostra gioia al Signore e la nostra gratitudine a Don Angelo che ci porta nel suo grande cuore.

E come festeggiare? Naturalmente pregando insieme a Lui uniti come veri cristiani : allora sì che sarà una bella festa per la Sua gioia ma anche di tutti noi soranesi.

Conoscendo la profonda ammirazione di Don Angelo per Madre Teresa di Calcutta, io personalmente, sapendo di fargli cosa gradita, mi sento di riportare qui, una bellissima preghiera della GRANDE MADRE. Leggiamola e fermiamoci un momento a meditare: sarà un piccolo grande regalo per il nostro caro Don Angelo.

Gabriella Balotti

TROVA IL TEMPO

Trova il tempo di pensare
Trova il tempo di pregare
Trova il tempo di ridere
È la fonte del potere
È il più grande potere sulla Terra
È la musica dell'anima.

Trova il tempo per giocare
Trova il tempo per amare ed essere amato
Trova il tempo di dare
È il segreto dell'eterna giovinezza
È il privilegio dato da Dio
La giornata è troppo corta per essere egoisti.

Trova il tempo di leggere
Trova il tempo di essere amico
Trova il tempo di lavorare
E' la fonte della saggezza
E' la strada della felicità
E' il prezzo del successo.

Trova il tempo di fare la carità
E' la chiave del Paradiso.

Madre Teresa di Calcutta



IL NOSTRO "ANGELO" CUSTODE

Ricorre quest'anno il cinquantesimo di sacerdozio di Sua Eminenza Card. Angelo Comastri , per noi soranesi Don Angelo. Voglio spendere due parole su questa figura carismatica con una profonda e sentita spiritualità e spiccata sensibilità. Nel corso degli anni ha ricoperto diversi incarichi ecclesiastici in molti paesi, da semplice sacerdote, vescovo, arcivescovo poi cardinale, e dovunque ha operato ha lasciato una impronta indelebile tra la popolazione. È stato amato da tutti per la Sua semplicità, per l'umiltà con la quale si rivolge alla gente comune e soprattutto a chi gli tende una mano; le Sue prediche sono sempre incentrate nel presente tenendo conto della società in cui viviamo. Egli fa un'analisi precisa su ogni tipo di problema dei nostri giorni mettendo sempre in primo piano il rapporto Dio-uomo. In questi ultimi anni sta ricoprendo cariche molto importanti in Vaticano, di grande responsabilità, ma lui non ha mai abbandonato quella grazia e quella umiltà che propria del suo carattere. Noi conterranei siamo orgogliosi di avere un così importante esponente presso il Vaticano e soprattutto il nostro Cardinale non ha mai dimenticato le proprie origini e con piacere ricorda il suo paesello ogni qualvolta gli si presenti l'occasione, anche quando viene intervistato in televisione. Si può dire che egli sia il nostro Angelo Custode e noi soranesi invociamo la Sua protezione.

Giuliana Cruciani



50 ANNI DI SACERDOZIO DI S.E. IL CARDINALE COMASTRI

Invitato a ricordare l'amatissimo nostro Cardinale in occasione della sua festa, mi sono deciso e dopo tante perplessità, avendolo conosciuto sin dai primi anni del Suo ministero cerco di ricordarmi i vari e ripetuti incontri con Lui.

Il primo e il più lontano nel tempo risale ai primissimi anni del Suo sacerdozio. In una estate all'Abetone insieme con i seminaristi di Pitigliano, situazione che si ripeterà in quegli anni. Era, penso, vicedirettore del Seminario, e volendo cercare un motivo per impegnarlo, decidemmo di fargli uno scherzo (mi scusi Eminenza) mi mostrai offeso da un seminarista e feci abbastanza bene la mia parte, arrivando alle lacrime. Ma per il buon Don Angelo fu troppo, rimase mortificato e domandandomi e porgendomi le scuse lo vidi veramente amare chi gli era vicino. Santi rimorsi e sante lezioni, giurai di non mettermi mai più in simili situazioni.

La cooperazione in Seminario a Pitigliano fu quasi continua anche se discreta come è nel carattere di Don Angelo, ma credetemi profonda e mi fece capire come amasse il suo Seminario. L'attenzione ai gravi problemi dell'istituzione, la mobilitazione di tutti nel servizio. Rivedo il suo povero babbo al lavoro per il restauro degli infissi malandati dell'edificio e l'amore continuo e fedele della sua carissima e amabilissima mamma, che è stata anche per me una seconda mamma.

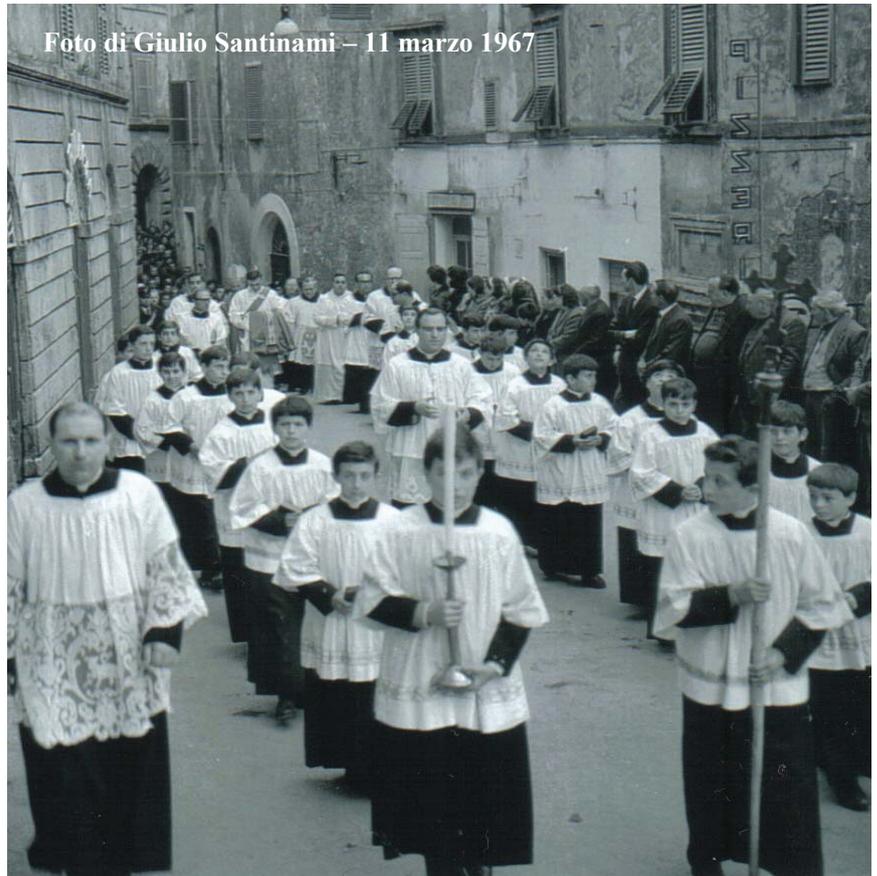
Il secondo episodio lo ricordo sempre nel periodo estivo in un campo per i seminaristi di Pitigliano in Val d'Aosta sotto il Gran San Bernardo. Una avventura tragicomica con forti mal di pancia..... , pasticci , ma tanta, tanta gioia e preghiera. Grazie ancora Don Angelo.

Ho potuto constatare anche come sappia affrontare quello che Dio Padre ci manda per migliorare la nostra vita. È un fatto un po' personale ma che per me ha avuto un impatto molto importante. Mi era stato chiesto, dopo tanti anni, di cambiare Parrocchia ed ero in vera difficoltà perché mi era stata data ampia libertà di accettazione. Chi mi poteva consigliare? Il mio buon amico Don Angelo ormai Vescovo a Massa Marittima. Mi recai da lui, ma lo trovai lontano, come assente e ne rimasi molto impressionato. Comunque mi fece capire che dovevo pregare tanto e che la decisione non poteva che essere mia. Ma il bello ho avuto modo di conoscerlo dopo. Ero andato a trovarlo in un momento particolare della sua vita. Leggendo un suo libro di memorie ho scoperto e compreso il suo atteggiamento dopo il dispiacere con un suo sacerdote. Dopo poco venne la malattia che ci lasciò tutti in ansia, ma ho imparato che ci sono situazioni più difficili di certe personali, anche se per noi importanti, cose nostre.

L'ultimo periodo è stato certamente il più importante per me, perché mi ha regalato una amicizia più concreta e ho sentito la sua delicatezza nei miei riguardi. Fu Don Enzo a legarmi alla persona del suo Cardinale in maniera più profonda e più vera. Gli ultimi e diversi corsi di esercizi spirituali li abbiamo vissuti a Loreto sotto lo sguardo materno di Maria, sempre ospiti suoi con il piacere di conoscere tanti personaggi importanti nella chiesa di oggi.

Grazie Don Angelo.

Ma il mio grazie raggiunge il massimo in questi ultimi anni prima nella sua assistenza alla morte di Don Enzo e poi in questi giorni nel distacco da me di una persona cara. La vicinanza di don Angelo e di tutti non può non avere la mia profonda preghiera, l'unico modo che ho per ringraziare il gran bene che il Signore mi ha fatto tramite queste brave e sante persone.



Don Angelo

L'11 Marzo S.E., il cardinale Angelo Comastri, festeggia il suo 50mo anno di sacerdozio.

Mi piace andare lontano, molto lontano, con i miei ricordi.

Sorano era diversa, allora.

Se chiudo gli occhi, rivedo quelle stagioni, anch'esse sembravano diverse, più vere : la primavera con i suoi fiori, nella stradina che da sotto casa mia portava al ghetto...il profumo di viole lo sentivi lì, in quel fazzoletto di terra vicino alla cabina, prima di iniziare la discesa.

Le scalette erano di sassi grezzi, mezze sconnesse, si scendeva male, ma io le saltavo due o tre per volta, quasi volando.

E poi l'estate : i rovi di more prendevano tutto quello spazio a sinistra scendendo verso il ghetto.

Ci rivedo ancora tutti noi ragazzetti, scendere dal boschetto, dove giocavamo, per andare a mangiare di gusto quei succosi frutti.

L'autunno, con i suoi colori stupefacenti, cambiava tutto il paesaggio lì intorno : gli alberi si spogliavano, come attori dopo una recita, in teatro.

E l'inverno rendeva ancor più pittoresco il nostro paese, quasi come una fiaba : la neve scendeva copiosa sui tetti, sulle strade, nelle scalette che scendevano ripide giù...e tutto si ricopriva di un manto bianco, candido...ci sentivamo come sospesi allora...tra cielo e terra.

E i profumi, i rumori, tutto cambiava, tutto ovattato, come dentro quelle sfere che scuotendole rilasciano la neve.

Sospeso, silenzioso, Sorano aspettava...finché la primavera lo risvegliava di nuovo.

Dopo le scalette del ghetto, c'era la fontanina: quante bevute! Che ricordi a quella fontana!

Poi la strada passava tra le case e lì rivedo tutta quella gente : Umile, che veniva tutte le sere a portarci le uova. Veronica con Carlo e Carla. Il forno di Pia.

Veturia e Armida : nonna Peppa mi mandava a prendere la frutta e la verdura da loro, ricordo quella piccola cantina proprio davanti alla loro casa.

Sopra delle ripide scalette abitava Adriano con la sua famiglia. E tante altre persone...

E poi c'era Beneria.

Ecco, il mio ricordo di Angelo parte da qui.

Un ragazzo semplice, in mezzo a gente semplice, una casa modesta, come tante altre a quei tempi.

A Pasqua passavano i ragazzi col "battipalle", a suonare le ore quando le campane, dopo il venerdì santo, erano "legate", fino alla domenica.

Si sentiva quel suono strano proprio giù, dal ghetto, che poi saliva su, fin sotto casa mia; avevano fatto tutto il giro del paese, ogni stradina e piazzetta...

Ricordi di giorni passati, che stringono il cuore di nostalgia, un tempo bellissimo, di sentimenti veri, come i colori di quei fiori a primavera.

La vita di Angelo, come una favola...rassomiglia un po' ad un fiore che nasce in semplicità in un prato, ai bordi di un paesino di periferia e poi diventa il più bello, dai colori e dal profumo unico e senza eguali.

In tanti anni nei quali si è fatto stimare e amare da tutti per questa sua bontà d'animo, veramente speciale, nei quali è arrivato ai vertici di una carriera ecclesiastica meravigliosa, lui, Angelo, è rimasto, io ne sono sicura, la persona semplice, che vedevo camminare per quelle stradine, da ragazzo.

Ne parlavamo spesso con la mia mamma, vedendolo in televisione o in qualche articolo di giornale.

Proprio di questo parlavamo : della sua semplicità e bontà.

Grazie a questa immensa persona, che ha dato lustro al nostro paese, che è l'orgoglio di tutti noi soranesi, che ha dimostrato a tutti che con la passione per la Verità, l'amore verso Dio e il prossimo, quello vero, sentito e praticato, con una vita spesa per realizzare il bene e solo il bene intorno a sé, si può fare tanto, si può fare tutto!

Si può arrivare lontano, in alto, ma sempre con lo sguardo puro, con l'animo delicato e attento agli altri.

Tanti auguri per questo tuo importante e bellissimo traguardo, Don Angelo, scusa se ti chiamo semplicemente così, ma tu sei vicino a noi, sei rimasto umile, dolce e buono di cuore.

Lascia che pensiamo a te come ad un fratello maggiore, che ci protegge e ci guida con la sua preghiera.

Grazie, Don Angelo, di essere la persona straordinaria che sei.

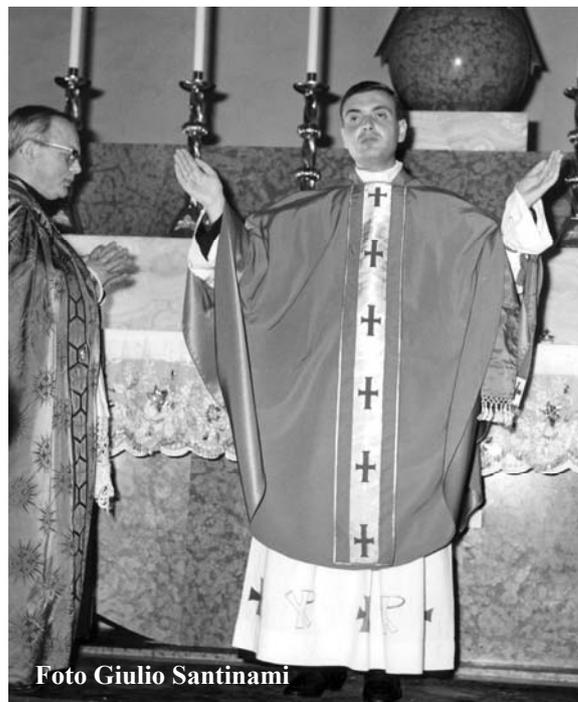


Foto Giulio Santinami

Amarcord

... Don Angelo Comastri

... non so se nella biografia è riportato quanto sto per raccontare, un flebile amarcord riporta la memoria 50 anni indietro al periodo della mia adolescenza, correva l'anno 1967, prima dell'estate o subito dopo non saprei dire con certezza, non ero un assiduo frequentatore della Chiesa, arrivò un nuovo parroco al posto di Don Andrea e il caso o forse la curiosità mi portò ad essere presente il giorno del suo insediamento come parroco non residente della parrocchia di San Quirico.

Spero di ricordare ancora bene quando dico che vidi uscire dalla sagrestia un ragazzo, tale mi sembrò, molto giovane, in giacca e pantaloni neri, magro come n'uscio che si presentò come Don Angelo Comastri proveniente da Sorano.

Doveva essere sicuramente il suo primo incarico in una parrocchia perchè era palesemente impacciato, la sua gracilità, quella sua figura da bravo ragazzo e il suo modo benevolo e pacato di parlare ci conquistò subito, una bontà da sostenere e così lo adottammo all'istante.

Tra i ricordi della nostra comunità è sempre vivo quello di Giampaolo e Nara sposi nel settembre del 1968 e quello dei nati nel 1959 di San Quirico tra cui mia moglie Annamaria, che nell'agosto dello stesso anno fecero la loro Prima Comunione, cerimonie celebrate da don Angelo nella nostra chiesa parrocchiale, ricordo ancora che si prodigò cercando di riorganizzare una parrocchia quasi allo sbando, ma era predestinato a ben altro nell'ambito ecclesiastico infatti nemmeno un anno dopo ci lasciò per assolvere un mandato a Roma, lo salutammo alcuni anni dopo che ricopriva l'incarico di responsabile del seminario ma dopo la partenza per Porto Santo Stefano si sono persi i contatti della comunità parrocchiale di San Quirico con Don Angelo Comastri.

Negli anni a venire, la sua figura, gli incarichi ricoperti, l'ascesa e il suo ruolo ai vertici della Chiesa di Roma, è sempre stato seguito con fierezza, vanto per la nostra terra e le sue comunità.

Non so se sarà riportato nella sua biografia ma ci piace pensare che San Quirico sia stata la sua prima parrocchia e senza togliere nulla ai suoi meriti, alla sua vita ecclesiastica, alla sua persona, spero vorrà perdonarmi se ancora oggi mi viene di chiamarlo Don Angelo.

Per i cinquant'anni di sacerdozio, per queste nozze d'oro, a S.E. Cardinale Angelo Comastri dalla comunità di San Quirico un affettuoso grande abbraccio con tutto il cuore.

... auguri Don Angelo.



PICCOLE RIME PER UN GRANDE UOMO

**Il Signore sia lodato
che un Cardinale ci ha mandato.**

**Lo ricordo bardassetto...
giocare con gli amici là per il Ghetto!**

**Lui giocava normalmente
ma aveva altro per la mente...**

**Recitando il Suo rosario
già pensava di entrare in seminario!**

**Quando lo disse alla Sua mamma Beneria...
lei rispose: - Basta sia una cosa seria!**

**Fu cosa seria e lo dimostrò
perché presto presto la Sua Prima Messa celebrò!**

**A Sorano fu gran festa per grandi e piccini
dal Poio, alla piazza... fino all'archetto del Ferrini!**

**Fu festa in ogni angolo
perché avevamo il buon Don Angelo!**

**Da quel giorno 50 anni son passati
e noi con piacere li abbiamo tutti ricordati!**

**Si è fatto onore dove è andato
ma del Suo paese non si è mai scordato!**

GRAZIE CARDINAL COMASTRI

**Le bacciamo le mani con rispetto
perché il suo cuore è rimasto quello del ragazzo che
giocava là pel Ghetto!**

AUGURI AUGURI

Altenia Rappoli



Tiziano Rossi